



Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza Energetica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS
Sottocommissione VIA

* * *

Parere n. 775 del 23 giugno 2023

Progetto:	<p><i>Verifica di assoggettabilità alla VIA</i></p> <p>Progetto “Centrale di stoccaggio gas di Fiume Treste (CH) - Installazione unità ELCO EC5”</p> <p>ID_VIP: 9177</p>
Proponente:	<p>Società Stogit S.p.A.</p>

La Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS- Sottocommissione VIA

1. Ricordata la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il d.lgs. n. 152 del 03/04/2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e in particolare l’art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS*), e ss.mm.ii.;
- Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni Via e Vas e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020 e con Decreto del Ministro per la Transizione Ecologica n. 11 del 13 gennaio 2022.

2. Richiamate le norme e i principi che regolano la *verifica di assoggettabilità a VIA* (c.d. “*screening*”), e in particolare:

- la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il d.lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e ss.mm.ii. e in particolare: -l’art. 5, recante ‘*definizioni*’, e in particolare il comma 1, secondo cui “*si intende per*”:

lett. c) “*Impatti ambientali: effetti significativi, diretti e indiretti, di un programma o di un progetto, sui seguenti fattori: Popolazione e salute umana; biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE; territorio, suolo, acqua, aria e clima; beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio, interazione tra i fattori sopra elencati. Negli impatti ambientali rientrano gli effetti derivanti dalla vulnerabilità del progetto a rischio di gravi incidenti o calamità pertinenti il progetto medesimo*”;

lett. m), *Verifica di assoggettabilità a VIA di un progetto*”: “*La verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se un progetto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto a procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III, Parte seconda del presente decreto*”;

- l’art. 19, recante ‘*Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA*’, e in particolare il comma 5, secondo cui “*L’ autorità competente, sulla base dei criteri di cui all’ Allegato V alla parte seconda del presente decreto, tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso dei risultati di altre valutazioni degli effetti sull’ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali, verifica se il progetto ha possibili impatti ambientali significativi*” (comma 5);
- gli Allegati di cui alla parte seconda del d.lgs. n. 152/2006, come sostituiti, modificati e aggiunti dall’art. 22 del d.lgs. n.104 del 2017 e in particolare:

All. IV-bis, recante “*Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all’articolo 19*”;

All. V, recante “*Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all’art. 19*”;

- il decreto MATTM n. 52 del 30 marzo 2015 n. 52 recante “*Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116*”;
- il decreto MATTM n. 308 del 24 dicembre 2015 recante “*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*”;
- il d.P.R. n.120 del 13 giugno 2017 recante “*Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164*”;
- le Linee guida “*Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Screening*” (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU);
- le Linee Guida Comunità Europea “*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*”;
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza 2019;
- le Linee guida ISPRA n.133/2016 per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA);
- Le Linee guida per la valutazione di impatto sanitario ISTISAN 19/09 19/9 - (d.lgs 104/2017).

3. Dato atto che:

-il progetto rientra tra quelli sottoposti a verifica di assoggettabilità nella tipologia elencata nell'Allegato II-bis alla Parte Seconda del D. Lgs.152/2006, al punto 17 denominata “Stoccaggio di gas combustibile e di CO2 in serbatoi sotterranei naturali in unità geologiche profonde e giacimenti esauriti di idrocarburi” e che prevede modifiche o estensioni la cui realizzazione potenzialmente può produrre impianti ambientali significativi e negativi all’istanza in esame, in quanto presentata in data 21/09/2022 si applica il d.lgs n. 152/2006 nel testo vigente **dopo** delle modifiche introdotte con d.l. 16 luglio 2020 n. 76, recante ‘Misure urgenti per la semplificazione e l’innovazione digitale’, convertito in l. n. 120 del 11 settembre 2020 (v. art. 50, comma 3 di n. 76/20).

- il progetto rientra tra quelli ricompresi nel Piano Nazionale Energia e Clima (PNIEC), nella tipologia elencata nell’Allegato I-bis alla Parte Seconda del D. Lgs 152/2006, al punto 3.2 denominato “Settore gas” ed anche nella tipologia elencata nell’Allegato II oppure nell’Allegato II-bis, sopra dichiarata. In particolare, l’opera si inserisce negli interventi di ammodernamento degli impianti di stoccaggio di gas, parte integrante del sistema di trasporto, previsti dall’Allegato I-bis alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006, al punto 3.2 e rientranti negli obiettivi fissati dal Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) predisposto in attuazione del Regolamento (UE) 2018/1999.

4. Rilevato che:

4.1. in ordine alla presentazione della domanda:

- la Società Stogit SPA (d’ora innanzi Proponente) ha presentato con nota prot. 723/IMPSTPC/FM in data 21/09/2022 la domanda per l’avvio della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell’art. 19 del d.lgs 152/2006 del progetto “Centrale di stoccaggio gas di Fiume Treste (CH) - Installazione unità ELCO EC5”, acquisita dalla Direzione con prot. n. MiTE 118352 del 28/09/2022;

- la domanda è stata acquisita dalla Direzione Generale Valutazioni Ambientali, Divisione V – Procedure di Valutazione VIA e VAS (d’ora innanzi, Direzione) con prot. n. MiTE 161591 del 21/12/2022 recante: [ID: 9177] Procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell’art. 19 del D.Lgs.152/2006, relativa al Progetto di “Centrale di stoccaggio gas di Fiume Treste (CH) - Installazione unità ELCO EC5”. Proponente:

ID VIP 9177- Istanza per l'avvio del procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art.19 del D.Lgs. 152/2006 relativa al progetto “Centrale di stoccaggio gas di Fiume Treste (CH) - Installazione unità ELCO EC5.” – Proponente: Società Stogit S.P.A.

STOGIT S.p.A. Comunicazione relativa a procedibilità istanza, pubblicazione documentazione e responsabile del procedimento.”.

- La Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS (d’ora innanzi CTVA), ha acquisito la comunicazione sulla procedibilità dell’istanza con prot. n. 10156 del 22/12/2022.

- la CTVA ha inviato richiesta di integrazione con nota prot. n. MASE 38920 del 15/03/2023;

- il Proponente con nota prot. n. 265/IMPSTPC/ST del 06/04/2023 acquisita con nota prot. n. CTVA 4279 del 07/04/2023 ha richiesto la sospensione dei termini del procedimento per completare le richieste di integrazione.

1. In ordine alla pubblicità:

- ai sensi dell’art.19, commi 2 e 3 del d.lgs. n.152/2006 e s.m.i., la documentazione presentata in allegato alla domanda è stata pubblicata sul sito internet istituzionale dell’autorità competente e che la Direzione, con nota prot. n. MiTE 161591 del 21/11/2022 ha comunicato a tutte le Amministrazioni e a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati l’avvenuta pubblicazione su detto sito della documentazione;

5. Considerato che:

5.1. ai sensi dell’art. 19 del d.lgs. n. 152 del 2006 lo Studio Preliminare Ambientale (d’ora innanzi, SPA) deve indicare gli elementi di cui all’All. IV-bis della Parte II del d.lgs. n. 152 del 2006.

5.2. lo SPA elaborato dal Proponente contiene la seguente documentazione:

- lo SPA con gli elementi indicati al punto 5.1 e in particolare i seguenti allegati accessibili al sito <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Info/9368>

Tipo di documento	Sezione	Protocollo	Data
Richiesta integrazioni CTVA	Richiesta Integrazioni della documentazione	MiTE-2023-0038920	16/03/2023
Integrazioni del 26/05/2023 - Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo	Documentazione Integrativa	041105DFLB13333-EXDE02-62	31/05/2023
Integrazioni del 26/05/2023 - Possibili percorsi dei mezzi di trasporto per TRS - Siti Natura 2000	Documentazione Integrativa	041105DFLB14031-EXDE00-01	31/05/2023
Integrazioni del 26/05/2023 - RICONTRI ALLE RICHIESTE DI INTEGRAZIONI FORMULATE DALLA CTVA MASE AI SENSI DELL'ART.19, COMMA 6, DEL D. LGS. N. 152/2006	Documentazione Integrativa	041105DFLB14104-EXDE00-77	31/05/2023
Elenco elaborati della documentazione tecnica	Elenchi Elaborati	ElencoElaboratiDocTecnica	19/12/2022
Planimetria generale opere civili - Stato di fatto e smantellamenti	Studio Preliminare Ambientale	041105DADG34269-EXDE01-01	19/12/2022
Planimetria generale opere civili - Stato di progetto	Studio Preliminare Ambientale	041105DADG34270-EXDE01-01	19/12/2022
Opere elettriche utente - Relazione geotecnica	Studio Preliminare Ambientale	041105DALB34412-EXDE01-127	19/12/2022
Schema preliminare impianto di terra	Studio Preliminare Ambientale	041105DEDS21639-EXDE00-02	19/12/2022
Planimetria e sezioni elettromeccaniche	Studio Preliminare Ambientale	041105DEEP21633-EXDE00-02	19/12/2022
Relazione sui campi elettromagnetici	Studio Preliminare Ambientale	041105DELB21637-EXDE00-13	19/12/2022
Studio Preliminare Ambientale per la procedura di verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale	Studio Preliminare Ambientale	041105DFLB13329-EXDE01-352	19/12/2022

ID VIP 9177- Istanza per l'avvio del procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art.19 del D.Lgs. 152/2006 relativa al progetto “Centrale di stoccaggio gas di Fiume Treste (CH) - Installazione unità ELCO EC5.” – Proponente: Società Stogit S.P.A.

Relazione geologica e risposta sismica	Studio Preliminare Ambientale	041105DFLB13330-EXDE00-193	19/12/2022
Relazione geotecnica	Studio Preliminare Ambientale	041105DFLB13331-EXDE00-230	19/12/2022
Studio previsionale di impatto acustico	Studio Preliminare Ambientale	041105DFLB13334-EXDE01-39	19/12/2022
Stima degli impatti sulla componente atmosfera	Studio Preliminare Ambientale	041105DFLB13336-EXDE00-103	19/12/2022
Carta dell'uso del suolo	Studio Preliminare Ambientale	041105DFLB13338-EXDE00-01	19/12/2022
Carta della vegetazione	Studio Preliminare Ambientale	041105DFLB13339-EXDE00-01	19/12/2022
Corografia su ortofoto	Studio Preliminare Ambientale	041105DFLB13347-EXDE00-01	19/12/2022
Corografia su CTR	Studio Preliminare Ambientale	041105DFLB13348-EXDE00-01	19/12/2022
Corografia su IGM 25000	Studio Preliminare Ambientale	041105DFLB13349-EXDE00-01	19/12/2022
Stralcio PRG comune di Cupello	Studio Preliminare Ambientale	041105DFLB13350-EXDE00-01	19/12/2022
Carta unità di paesaggio	Studio Preliminare Ambientale	041105DFLB13351-EXDE00-01	19/12/2022
Carta dell'intervisibilità teorica	Studio Preliminare Ambientale	041105DFLB13353-EXDE00-01	19/12/2022
Carta della sensibilità visiva su IGM 25000	Studio Preliminare Ambientale	041105DFLB13354-EXDE00-01	19/12/2022
Carta dei vincoli e strumenti di tutela	Studio Preliminare Ambientale	041105DFLB13357-EXDE00-01	19/12/2022
Stralcio PRG comune di San Salvo	Studio Preliminare Ambientale	041105DFLB13358-EXDE00-01	19/12/2022
Fotosimulazioni?	Studio Preliminare Ambientale	041105DFLB13361-EXDE01-28	19/12/2022
Opere elettriche utente - Relazione geologica e sismica	Studio Preliminare Ambientale	041105DFLB13613-EXDE00-162	19/12/2022
Valutazione archeologica preventiva	Studio Preliminare Ambientale	041105DFLB13626-EXDE00-104	19/12/2022
Relazione paesaggistica semplificata	Studio Preliminare Ambientale	041105DFLB13635-EXDE00-25	19/12/2022
Studio di incidenza	Relazione di incidenza	041105DFLB13335-EXDE02-96	19/12/2022
Carta degli habitat	Relazione di incidenza	041105DFLB13346-EXDE00-01	19/12/2022
Documentazione fotografica esterna l'impianto	Relazione di incidenza	041105DFLB13356-EXDE00-20	19/12/2022
FORMAT DI SUPPORTO SCREENING DI V.INC.A per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività	Relazione di incidenza	format-supporto-proponente-screening	19/12/2022
Piano di utilizzo preliminare delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti	Piano di utilizzo dei materiali di scavo	041105DFLB13333-EXDE01-356	19/12/2022

E sono pervenute le seguenti osservazioni:

Osservazioni della Provincia di Campobasso in data 01/02/2023	MiTE-2023-0014419	01/02/2023
Parere del Ministero della Cultura - Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Chieti e Pescara in data 08/02/2023	MiTE-2023-0018407	08/02/2023

5.3. RICHIESTA INTEGRAZIONI

A seguito delle attività di analisi e valutazione della documentazione tecnica e ai fini del corretto espletamento delle attività istruttorie, in riferimento al progetto in oggetto, alla luce di quanto stabilito dall'art. 24 del D. Lgs. 152/2006, la Commissione ha rilevato la necessità di acquisire documentazione integrativa, con la richiesta che si riporta nel seguito.

Aspetti progettuali

1. relativamente all'analisi delle alternative e, specificamente, in relazione alle opere di interconnessione alla rete elettrica di trasmissione nazionale che allo stato prevedono 3 diversi scenari, ciascuno con diversa ubicazione della Sottostazione Elettrica Utente 150/20 kV e medesimo tracciato di collegamento del cavidotto AT/MT di lunghezza di circa 4,8 km, opere da realizzarsi, a partire dalla medesima Stazione RTN a 150 kV "San Salvo SE" esistente e proposta da Terna S.p.a., sita circa 3,7 km a Est del sito industriale Stogit, occorre implementare detta analisi verificando la disponibilità di stazioni elettriche esistenti a minore distanza, o in progetto, in aree a minor sensibilità ambientale e non soggette ad alluvionamento, attraverso analisi matriciale, considerando e confrontando gli impatti su ciascuna delle diverse componenti ambientali;
2. relativamente al documento depositato per la gestione delle terre e rocce da scavo denominato "Piano di utilizzo preliminare delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti (Art. 9 del DPR 120/2017 e art. 184-bis D. Lgs. 152/06 e s.m.i.)" si fa preliminarmente presente che il Regolamento richiamato prevede alternativamente la gestione dei materiali di scavo come sottoprodotti per il riutilizzo anche in siti esterni a quelli di produzione, previa caratterizzazione e verifica degli altri requisiti presentando il Piano di Utilizzo, oppure l'esclusione dalla disciplina dei rifiuti tramite presentazione di un Piano preliminare che indichi, fra l'altro, la proposta di caratterizzazione ai fini del riutilizzo, qualora ne sussistano i requisiti, ma esclusivamente nello stesso cantiere dei siti di produzione; essendo stata esplicitata la possibilità di gestire i materiali di scavo nel sito di centrale, oltre che in sito, eventualmente in siti esterni come sottoprodotti, occorre presentare una revisione del documento previo completamento di tutte le informazioni previste nel Piano di Utilizzo ai sensi dell'Allegato 5 della medesima norma citata indicando chiaramente, fra l'altro, i siti di destinazione finale dei sottoprodotti e tutti i siti di deposito intermedio, nonché modalità e percorsi di trasporto; alternativamente, nel caso si decida di escludere detta possibilità, la revisione dovrà essere conforme al Piano Preliminare di Utilizzo ex art. 24 del Regolamento citato, analizzando i maggiori impatti derivanti dalle movimentazioni degli esuberanti di centrale ai siti di conferimento finale;

Aspetti ambientali

3. occorre aggiornare il quadro degli impatti in fase di cantiere per tutte le componenti e i fattori ambientali, particolarmente per rumore, aria, acque, suolo in conseguenza dei trasporti dei circa 15.000 m³ di terre di scavo previsti per la gestione come sottoprodotti esternamente al cantiere, in siti allo stato da individuarsi, ovvero nei siti di conferimento nel caso di gestione nell'ambito della disciplina dei rifiuti;
4. per il patrimonio agroalimentare, preso atto dallo Studio Preliminare ambientale che buona parte del tracciato del cavidotto, pur in adiacenza alla strada, interessa aree di pregio coltivate a olivo e vite (dichiaratamente potenzialmente oggetto di vitigni quali Montepulciano d'Abruzzo DOC, Vastese o Histonium IGT e Terre di Chieti IGT) occorre analizzare il quadro degli impatti attesi in fase di cantiere, attualmente assente, definendo inoltre il cronoprogramma degli scavi in modo da minimizzare le interferenze con le diverse operazioni colturali, mentre considerata la sottrazione permanente di suolo per la realizzazione della Sottostazione Elettrica Utente, il cui sito risulta almeno in parte coltivato ad olive, occorre individuare idonee misure compensative;
5. relativamente al monitoraggio, attualmente non previsto, occorre verificare la necessità di prevederlo in fase di cantiere e/o di esercizio per tutti i fattori/componenti ambientali;
6. relativamente alla componente salute si chiede di integrare la descrizione dei profili di salute:

I profili di salute generali devono riguardare almeno gli esiti di mortalità e ricovero e l'incidenza per l'insieme dei tumori delle popolazioni comunali interessate dall'opera. Riferimenti geografici più ampi

(provinciali, regionali) sono poco utili al fine di evidenziare criticità nella popolazione interessata dalle esposizioni legate al progetto in oggetto.

Il profilo di salute va descritto tramite indicatori per grandi gruppi di cause, (tutte le cause, tutti i tumori, Malattie sistema circolatorio, Malattie apparato respiratorio, Malattie apparato digerente, Malattie apparato urinario), i dati devono essere relativi all'ultimo quinquennio disponibile. Il profilo di salute generale deve essere presentato tramite la metodologia della standardizzazione indiretta, avendo come riferimento la Regione. Per consentire confronti con diverse realtà territoriali, in particolare con i profili di salute delle ASL e delle regioni di riferimento, e dei comuni selezionati in tempi diversi, gli indicatori che riguardano il profilo di salute generale devono essere prodotti anche con il metodo della standardizzazione diretta, avendo come riferimento la popolazione standard europea. Per ottenere gli indicatori epidemiologici il Proponente deve contattare gli enti locali, solo in assenza di un riscontro il Proponente può procedere in autonomia nella ricerca dei dati necessari a produrre gli indicatori.

5.4. dalla documentazione prodotta dal Proponente - utile a verificare se il progetto proposto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi – risulta che:

- Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) n. 82/41 del 26 febbraio 2009.
- Provvedimento AIA n. 147/41 del 26 ottobre 2009 che aggiorna e modifica la precedente AIA n. 82/41, in particolare con dettagli relativi al monitoraggio delle emissioni in atmosfera.
- Provvedimento AIA n. 208/41 del 27 gennaio 2012 che aggiorna e modifica la precedente AIA n. 82/41 con modifiche non sostanziali;
- Riesame dell'AIA con provvedimento n. DPC025/041 del 5 febbraio 2021 che sostituisce integralmente la precedente AIA n. 82/41 e s.m.i., a seguito di documentazione integrativa trasmessa dal gestore e di parere favorevole della Conferenza di Servizi del 29/09/2020.
- Provvedimento AIA n. DPC025/043 del 17 febbraio 2022 che aggiorna e modifica la precedente AIA n. DPC025/041.

6. Considerato e valutato che:

- la verifica viene effettuata sulla base dei criteri di valutazione di cui all'all. V, parte seconda del d.lgs.n. 152/2006 e s.m.i., tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali;
- gli esiti delle verifiche effettuate in relazione alla documentazione presentata e in base ai criteri dell'Allegato V relativi alle caratteristiche progettuali, alla localizzazione del progetto ed alle caratteristiche dell'impatto potenziale, sono così sintetizzabili:

1. In ordine alle caratteristiche del progetto

A. delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto

La centrale di compressione è stata progettata per comprimere il gas proveniente dal nodo Snam Rete Gas, al fine di iniettarlo nei giacimenti attraverso pozzi. La centrale di compressione comprende attualmente le seguenti unità di compressione (turbogruppo accoppiato a un compressore centrifugo):

- TC1 con potenza di circa 11 MW, in esercizio;
- TC3 e TC4, entrambe con potenza di 23 MW, in esercizio.

La capacità nominale totale di impianto è di circa 30 MSm³/g.

Il progetto in esame prevede l'installazione di una nuova unità di compressione a doppio stadio di taglia di circa 13 MW azionata da motore elettrico e denominata ELCO-EC5. L'installazione dell'unità ELCO-EC5 comporta come opera accessoria il potenziamento del sistema di alimentazione elettrico della centrale

attraverso una nuova alimentazione derivata dalla Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale (RTN) in alta tensione.

La nuova unità ELCO, addizionale rispetto ai turbocompressori a gas esistenti, ha l'obiettivo di:

- introdurre una macchina di scorta, attualmente non presente, consentendo di ottimizzare la gestione della fase di iniezione e di aumentare l'affidabilità e la continuità del servizio di stoccaggio;
- incrementare la flessibilità di esercizio, per rispondere alle nuove esigenze degli utenti del servizio di stoccaggio, sfruttando le caratteristiche intrinseche dei motori elettrici, i quali consentono di garantire un esercizio intermittente attraverso dei transitori di accensione e spegnimento molto più semplici e veloci e un funzionamento ottimale anche a bassi carichi, che invece costituiscono un vincolo per i turbocompressori;
- ridurre significativamente i costi di compressione e le emissioni in atmosfera di gas climalteranti e altri inquinanti locali, con una riduzione delle esternalità negative a essi associati;
- apportare benefici in termini di flessibilità al sistema elettrico in logica sector coupling. Il nuovo elettrocompressore rappresenterà una risorsa aggiuntiva di flessibilità per il sistema elettrico e potrà contribuire al bilanciamento del sistema elettrico sul Mercato dei Servizi di Dispacciamento, riducendone i costi e contribuendo a un'integrazione più efficiente della generazione rinnovabile.

Il progetto prevede:

- Installazione di una nuova unità di compressione ELCO-EC-5. Il compressore gas sarà centrifugo a doppio stadio e di tipo “integrato” col motore elettrico su unica fondazione;
- Installazione di due nuovi aerorefrigeranti in uscita al primo ed al secondo stadio di compressione;
- Installazione di un filtro gas principale, filtri separatori, tubazioni di interconnessione e valvole di intercetto;
- Cabinato per nuova unità ELCO-EC5;
- fabbricati per sottostazione ELCO, cabina elettrica media tensione (MT), impianto

HVAC;

- Rilocazione, adeguamento ed estensione dei servizi, degli impianti e dei sistemi di controllo.

Utilizzazione di risorse naturali a seguito di intervento:

Consumi di energia

L'esercizio dell'unità ELCO EC5 e opere accessorie causerà un importante aumento del consumo di energia elettrica per l'alimentazione dell'unità stessa. In compenso, dato che l'utilizzo preferenziale di EC5 comporterà un minore utilizzo dei turbocompressori esistenti, diminuirà sensibilmente il consumo di gas naturale per l'alimentazione delle relative turbine.

Considerando idealmente un utilizzo costante dell'unità EC5 per tutto l'anno, con una potenza elettrica di circa 13 MW, il consumo elettrico annuo alla massima capacità produttiva può arrivare a 113.880 MWh solo per l'unità EC5, contro i circa 2.500 MWh effettivi dell'impianto attuale. D'altra parte, se si ipotizza una riduzione del 50% dell'utilizzo dei turbocompressori, il risparmio annuo di gas naturale può arrivare a circa 13 MSm³.

Consumi idrici

Le modifiche impiantistiche previste dal progetto non avranno influenza sui consumi idrici in quanto non si avrà una richiesta superiore della risorsa rispetto a quella già utilizzata dalla centrale; per quanto riguarda le opere accessorie il consumo idrico sarà limitato alle attività di manutenzione.

Per nessuna delle due opere, progetto ed opere accessorie, si prevede un consumo di acqua diverso da quello già esistente.

B. Produzione di rifiuti

Scarichi idrici

ID VIP 9177- Istanza per l'avvio del procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art.19 del D.Lgs. 152/2006 relativa al progetto "Centrale di stoccaggio gas di Fiume Treste (CH) - Installazione unità ELCO EC5." – Proponente: Società Stogit S.P.A.

Gli effluenti liquidi conseguenti all'esercizio dell'elettrocompressore EC5 sono riconducibili alle acque meteoriche, provenienti da strade, piazzali e coperture edifici, che verranno convogliate alla rete di raccolta esistente, opportunamente ampliata. Verrà inoltre realizzata una rete di raccolta denominata soluzioni acquose di lavaggio (definite in precedenza acque reflue industriali), che colleterà le acque provenienti dal cunicolo interno al cabinato ELCO, dalla sottostazione utente e dagli aerorefrigeratori quadri VFD, che si collegherà all'attuale sistema di raccolta facente capo al serbatoio di acque reflue industriali esistente.

Il Proponente afferma che, le modifiche impiantistiche previste dal progetto, non avranno significativa influenza sugli scarichi idrici, grazie all'ampliamento delle relative reti di raccolta. Per le opere accessorie gli scarichi della sottostazione elettrica utente sono rappresentati dalle acque meteoriche di dilavamento, per le quali è previsto il sistema di drenaggio descritto prima. Non essendovi un presidio fisso non sono previsti servizi igienici e quindi produzione di acque nere.

Produzione di rifiuti:

Stato attuale

I rifiuti del cantiere sono costituiti prevalentemente da materiali di imballaggio di apparecchi e macchinari e da sfridi di lavorazione (tubazioni, materiali di coibentazione, ecc.), per un quantitativo complessivo stimabile in circa 5,0 t.

Inoltre, è prevista la produzione di rifiuti solidi derivanti dalle normali attività connesse alla presenza del personale, valutabili in un massimo di circa 0,7 kg/giorno/addetto. Considerando una presenza massima nel cantiere di circa 160 addetti per le opere in centrale, la stima della produzione giornaliera media di rifiuti è di 112 kg.

Tutti i rifiuti prodotti saranno inviati presso impianti di smaltimento/recupero autorizzati in conformità alla normativa vigente.

Tutto il materiale prodotto dagli smantellamenti (prevalentemente calcestruzzo, stimato in 74 m3, e ferro, stimato intorno alle 6 t da armature e circa 700 kg proveniente da lamiere di copertura e inserti metallici) sarà rimosso dalle aree interessate, attuando ove possibile, la raccolta differenziata dei materiali recuperabili (metallo, vetro, cavi, ecc.).

Rifiuti solidi per le opere accessorie:

Si prevede di conferire a idoneo impianto autorizzato il risultato della fresatura della pavimentazione stradale e della pavimentazione della SE RTN 150 kV, nelle quantità riportate in tabella seguente.

Attività di cantiere	Codice CER	Quantità di rifiuto conferito a idoneo impianto autorizzato (m ³)
Fresatura pavimentazione stradale (cavidotto MT e condotta di drenaggio)	170302	3443,70
Fresatura pavimentazione SE Terna (cavidotto AT)	170302	11,77
TRS non qualificabili come sottoprodotto e gestite come rifiuto	170504	6219,76
Totale		9429,82

Il Proponente scrive nello SPA che durante la fase di cantiere, tutti gli altri rifiuti prodotti saranno di tipo non pericoloso e in quantità contenute, derivanti dagli scarti degli imballaggi di materiali e strumentazione. Inoltre, afferma che non sia possibile produrre a priori una stima quantitativa esatta dei rifiuti, ma che dovrebbero essere limitati.

Nella fase di montaggio degli impianti a progetto gli unici rifiuti che si prevede di produrre saranno relativi agli imballaggi dei componenti e agli scarti dei pezzi elettronici e dei collegamenti elettrici, prodotti in quantità limitate, che saranno recuperati o smaltiti in idonei impianti di recupero/smaltimento, secondo la normativa vigente. Data la natura dei rifiuti prodotti, non pericolosa, ove non possibile il recupero, si prevede la possibilità di conferimento alla discarica sita in località "Valle Cena", comune di Cupello, gestita da CIVETA.

Inoltre, è prevista la produzione di rifiuti solidi derivanti dalle normali attività connesse alla presenza del personale, valutabili in un massimo di circa 0,7 kg/giorno/addetto. Considerando una presenza massima nel

ID VIP 9177- Istanza per l'avvio del procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art.19 del D.Lgs. 152/2006 relativa al progetto “Centrale di stoccaggio gas di Fiume Treste (CH) - Installazione unità ELCO EC5.” – Proponente: Società Stogit S.P.A.

cantiere di circa 20 addetti per le opere accessorie, la stima della produzione giornaliera media di rifiuti è di 14 kg.

Rifiuti nello stato di esercizio

L'attività svolta dalle nuove strutture in progetto, sia alla centrale sia alle opere accessorie, non genererà rifiuti. Saltuariamente, operazioni di pulizia e di manutenzione ordinaria o straordinaria potrebbero generare diversi tipi di rifiuti (sfridi, imballaggi, acque trattate come rifiuto, ecc.), con modalità controllate di gestione per tipologia. Si privilegeranno attività di differenziazione dei rifiuti prodotti. Rispetto ai rifiuti delle attività di manutenzione già svolte per la centrale esistente, non ci saranno sostanziali differenze nella tipologia e nei metodi di smaltimento. Si prevede solo un aumento non critico delle quantità medie, in conseguenza della futura maggior quantità di apparecchiature da mantenere.

Rischio gravi incidenti e/o calamità inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche, dei rischi per la salute umana, ecc.

Rischio incidente rilevante

Esiste un piano per affrontare tale rischio.

Rischio idrogeologico

Nessuna delle opere in progetto ricade in aree vincolate da rischio a qualsiasi livello di frane o esondazioni, secondo le carte della pericolosità e rischio idrogeologici.

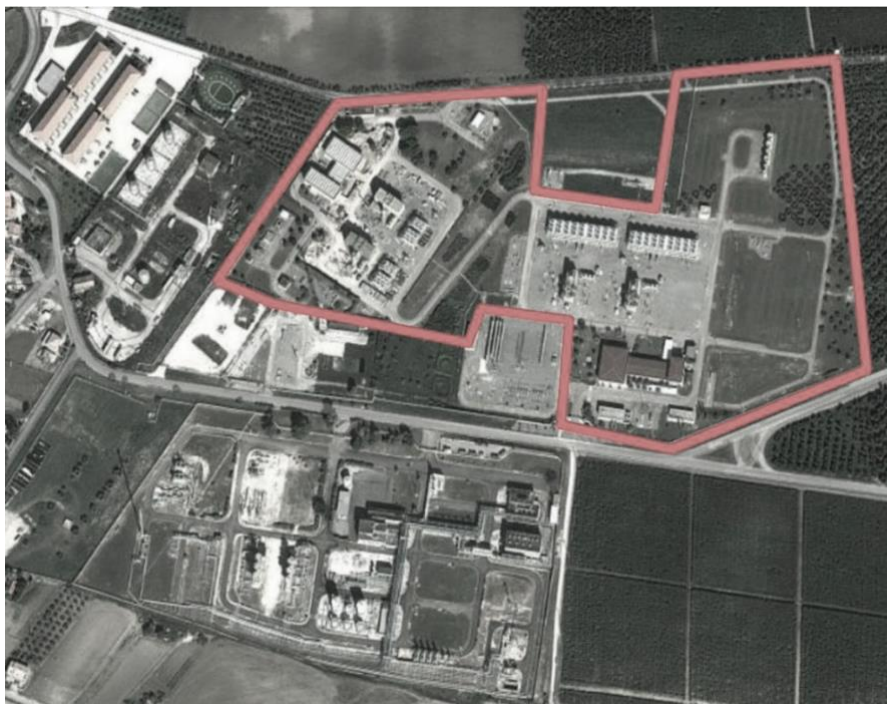
Rischio sismico

Il Proponente scrive che i comuni di Cupello (CH) e di San Salvo (CH) sono classificati in zona sismica 3. L'area è caratterizzata da una bassa sismicità che risente di zone sismogenetiche che originano terremoti esterni e distanti dall'area di interesse.

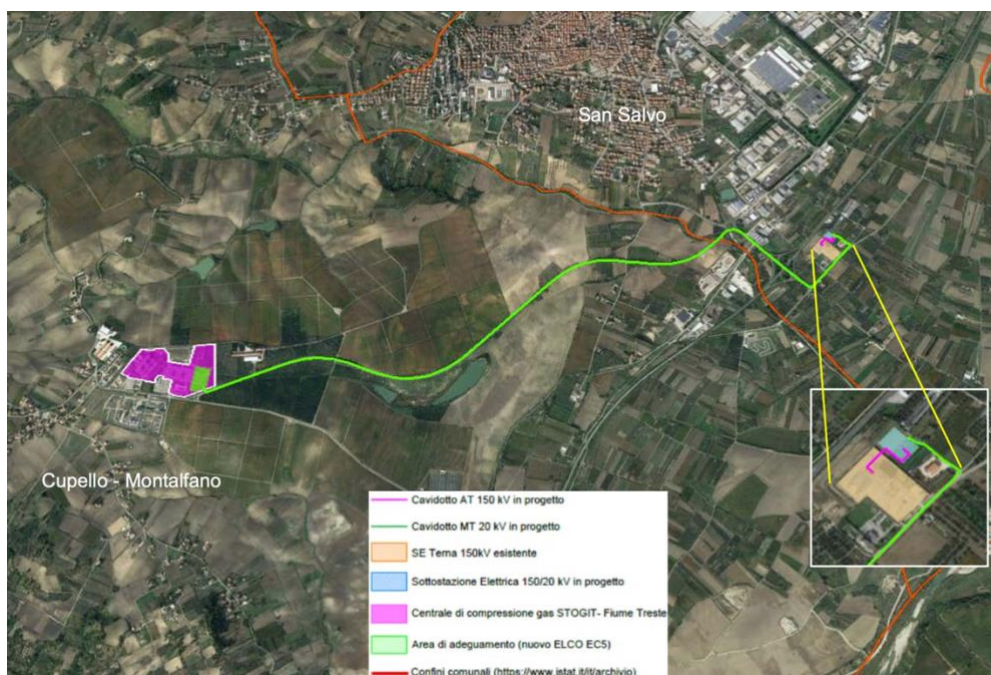
Con riferimento alle caratteristiche e alla localizzazione del progetto, nonché delle caratteristiche dell'impatto potenziale

In merito alla localizzazione:

La centrale di compressione facente parte della concessione mineraria di Fiume Treste è stata progettata per comprimere il gas proveniente dal nodo Snam Rete Gas, al fine di iniettarlo nei giacimenti attraverso i pozzi (funzionamento in assetto di iniezione). Lo stabilimento si trova nella frazione di Montalfano, nel comune di Cupello (CH), circondato da territorio a destinazione agricola, con presenza ridotta di insediamenti abitativi o produttivi non legati a Stogit. In figura seguente è riportata l'immagine satellitare dell'attuale centrale di compressione.



E nella figura sottostante si mostrano gli interventi accessori del progetto in esame.



a) Zone umide, zone riparie, foci dei fiumi;

Per quanto riguarda il vincolo Art. 142, comma 1 lett. c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi, il cavidotto di media tensione sarà completamente interrato nel sedime stradale della viabilità che percorrerà fino a raggiungere l'area della centrale di stoccaggio gas di Stogit; in tutto il percorso, compreso quello nell'area soggetta a vincolo, non modificano o alterano, dal punto di vista territoriale o paesaggistico, lo stato attuale dei luoghi preesistenti. A valle delle Verifica di assoggettabilità a VIA, sarà richiesto lo svincolo tramite procedimento autorizzativo semplificato, come previsto dall'art. 3 del D.P.R. 31/17 con redazione della Relazione Paesaggistica Semplificata.

b) zone costiere e ambiente marino;

Il progetto non è interessato da queste aree.

c) zone montuose o forestali;

Il progetto non è interessato da queste aree. Unica interferenza diretta delle opere in progetto lo si ha da parte del cavidotto a media tensione (tratto in canaletta a fianco del ponte) nel tratto di attraversamento del Fosso della Selva vincolato dall'art. 142, comma 1 lett. c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi; per tale ragione, a valle delle Verifica di assoggettabilità a VIA, sarà richiesto lo svincolo tramite procedimento autorizzativo semplificato.

d) Riserve e parchi naturali, zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000, nonché relative zone contigue su cui il progetto può impattare

Il progetto di adeguamento della centrale di stoccaggio gas di Stogit Fiume Treste non ricade in aree protette a livello nazionale o regionale e dista dalle aree più vicine dai 16 ai 40 km circa.

Considerando l'area di studio indagata si segnalano i seguenti siti di importanza comunitaria che, pur non ricadendo le opere in progetto all'interno di Siti Natura 2000 (e non interferendo con Aree Protette EUAP e/o con zone umide Ramsar), per come previsto dalla Direttiva 92/43/CEE e dal DPR 357/97, ricadono all'interno di un buffer di 5 Km di raggio, così come previsto dalle disposizioni dettate nelle “Norme Tecniche per la redazione degli Studi di Impatto Ambientale” – ISPRA (SNPA), 28/2020, i seguenti Siti Natura:

Regione Abruzzo

- ZSC IT7140127 – Fiume Trigno (medio e basso corso);
- ZSC IT7140126 – Gessi di Lentella;
- ZSC IT7140109 – Marina di Vasto.

Regione Molise

- ZSC IT7228221 – Foce Trigno, Marina di Petacciato;
- ZSC IT7222212 – Colle Gessaro;
- ZSC IT7228226 – Macchia Nera, Colle Serracina.

e) zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;

Nello SPA non è riportato questo aspetto.

g) zone a forte densità demografica;

La Centrale di Compressione STOGIT di Fiume Treste, sede della installazione dell'unità ELCO- EC5, è ubicata presso la frazione di Montalfano, nel comune di Cupello (CH), in adiacenza al nodo Snam Rete Gas, in una zona di bassa collina ad un'altitudine di circa 160 m s.l.m. Essa dista circa 3 km dall'abitato di San Salvo, circa 5,7 km dall'abitato di Cupello e circa 7 km dall'asse autostradale A14.

h) Zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica;

Le opere in progetto, come riportati dal sito <http://sitap.beniculturali.it/>, sono ubicate a distanza dai beni immobili di cui all'art. 136; le interferenze possibili sono basse.

Gli ambiti vincolati di interesse archeologico presenti nell'area di studio sono la presenza del Tratturo “Centurelle – Montesecco” e il tratto secondario Tratturo “Lanciano-Cupello” quest'ultimo distante dal futuro ELCO EC5 circa 3 km. Il Tratturo “Centurelle – Montesecco” nel punto più prossimo dista dal futuro ELCO EC5 circa 0,65 km e non è interferito minimamente dalle altre opere come la posa del cavidotto a media tensione. Nell'area vasta si individuano ambiti di interesse archeologico isolati: resti della necropoli presso Colle Palumbo, collocata a circa 2,4 Km più a ovest del futuro ELCO EC5. Area di interesse archeologico presso località Cascinale Le Balde che si colloca a circa 2 Km a nord ovest del futuro ELCO EC5.

Le opere in progetto sono ubicate a notevole distanza dai Beni Culturali dichiarati e/o non verificati, art. 10 del D.Lgs. 42/2004; i beni individuati nella Regione Molise, in destra idrografica del Fiume Trigno, sono beni architettonici di interesse culturale non verificato molto frequentemente in stato di abbandono e/o rudere o a destinazione ed uso esclusivamente agricolo.

i) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del D.Lgs.n.228/2001];

La centrale di compressione cade all'interno della perimetrazione della Zona Industriale del Consorzio ASI del Vastese. Al catasto dei terreni l'area di imposta della centrale è contraddistinta con le particelle 54, 4117, 4119 e 4120 del Foglio 24 del comune di Cupello. La sottostazione elettrica utente (SSE 150/20) kV verrà costruita nel comune di San Salvo (CH), in prossimità della Masseria Melodini, su terreno agricolo in pianura, ad una quota di circa 30 m s.l.m. e in adiacenza al lato nord-est della stazione elettrica di smistamento (SE RTN 150 kV). Essa dista circa 1,8 km dal centro storico di San Salvo e circa 2,5 km dall'asse autostradale A14.

L'area è censita al catasto terreni come particella 4475, Foglio 12 del comune di San Salvo e ricade, in base al PRG di San Salvo, in zona “attività produttive” (2.3), sottozona “attività agricola” (2.3.1.).

Il cavidotto AT che connette la SE RTN 150 kV con la SSE 150/20 kV ha una lunghezza di 153 m e si sviluppa quasi per intero all'interno della SE RTN 150 kV e della SSE 150/20 kV; un tratto di soli 11 m si sviluppa nella stretta fascia fra le due infrastrutture.

Il Proponente scrive che l'impatto è poco significativo in quanto la nuova realizzazione non interesserà habitat naturali di interesse comunitario ma occuperà suolo attualmente destinato ad uso agricolo a scarso indice di naturalità.

In ordine alla tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale

Nello SPA sono stati valutati i seguenti impatti:

Emissioni e qualità dell'aria:

Per la caratterizzazione dello stato della qualità dell'aria, il Proponente, con riferimento ad alcuni parametri previsti dalla normativa vigente, ha analizzato i dati presenti nei report annuali regionali pubblicati da ARTA Abruzzo sul sito <http://www.artaabruzzo.it/>, le elaborazioni dei dati giornalieri scaricabili dalla pagina <https://sira.artaabruzzo.it/#/open-data>, relativi alle stazioni di monitoraggio Amiternum (L'Aquila), San Gregorio (L'Aquila), Gammarana (Teramo), Porta Reale (Teramo), ASL (Cepagatti), Villa Caldari (Ortona) e Atesa (Atessa) per gli anni dal 2017 al 2021. Con riferimento al solo Biossido di Azoto, data l'indisponibilità di dati orari di ARTA, sono state inoltre elaborate le serie storiche riferite ai 5 anni più recenti disponibili (periodo 2008-2012) all'interno della banca dati SINA-Brace ed alle centraline Amiternum e Porta Reale. Dall'analisi dei dati non emergono particolari criticità in ordine a superamenti dei valori di riferimento previsti dalla normativa vigente.

In tabella sono riportate le caratteristiche emissive dei camini dei 3 turbocompressori (E1, E9 e E10) w delle 5 caldaie (E6, E7, E8, E11 e E12) installati.

			Durata emissione		Valori limite autorizzati (mg/Nm³)				Emissione totale teorica (kg/anno)	
Punto di emissione	Provenienza	Portata (Nm³/h)	h/giorno	h/anno	CO	NOx	%O2	Sistema di abbattimento	CO	NOx
E1 (2)	Turbina a gas tipo Heavy Duty (TC1)	150000	24	10500	50	75	15	no	78750	118125
E4 (1)	Gruppo elettrogeno	13500	24	(1)	400	500	5	no	(1)	(1)
E5	Motopompa antincendio (emissione non soggetta ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del D. Lgs. 152/06)									
E6	Caldaia riscaldamento gas per TC1	820	24	5000	100	350	3	no	410	1435
E7	Caldaia riscaldamento cabinato TC1	150	24	5000	100	350	3	no	75	262,5
E8	Caldaia riscaldamento palazzina uffici	190	24	5000	100	350	3	no	95	332,5
E9 (2)	Turbina a gas tipo Jet (TC3)	197100	24	10500	50	75	15	no	103477,5	155216,25
E10 (2)	Turbina a gas tipo Jet (TC4)	197100	24	10500	50	75	15	no	103477,5	155216,25
E11	Caldaia riscaldamento gas per TC3, TC4	820	24	5000	100	350	3	no	410	1435
E12	Caldaia riscaldamento cabinato TC3, TC4	150	24	5000	100	350	3	no	75	262,5

Il Proponente a dimostrazione dell'importante variabilità delle emissioni annue, che dipendono dall'andamento del gas movimentato che è a sua volta funzione delle richieste dei clienti, riporta nella seguente tabella le emissioni convogliate totali annue di NO_x, CO, CO₂ e CH₄ per gli anni 2015-2019.

Composto	2015	2016	2017	2018	2019
NO _x (t)	19,66	33,14	22,32	32,89	30,40
CO (t)	33,45	30,28	29,28	4,16	33,70
CO ₂ (anidride carbonica) (t)	60,614	57,676	53,983	63,223	59,568
CH ₄ (metano) (t)	1,156	1,383	1,026	1,138	1,260

Per le emissioni convogliate il Proponente evidenzia che 'nell'ambito del progetto, sarà installata una nuova unità di compressione a doppio stadio, di taglia pari a circa 13 MW, azionata da motore elettrico (elettrocompressore, ELCO, denominato EC5). La nuova unità, aggiuntiva rispetto alle attuali macchine TC1, TC3 e TC4, sarà a zero emissioni di gas combustibili. Tenuto conto dei VLE autorizzati, si stima che per ogni 100 ore/anno di impiego della nuova unità ELCO EC5 possa aversi una riduzione delle emissioni in atmosfera fino a 800-1000 kg di CO e fino a 1100-1500 kg di NO_x a seconda che essa si trovi a sostituire l'unità TC1 o una delle unità TC2 e TC3'. Inoltre, il Proponente riferisce che per quanto concerne le emissioni non convogliate 'l'installazione della nuova unità di compressione elettrica EC5 comporta una serie di adeguamenti ed ammodernamenti in accordo a più moderni standard progettuali, con la conseguente eliminazione di potenziali sorgenti di emissione fuggitive di gas naturale. In particolare, per quanto concerne i sistemi di tubazioni gas è prevista l'installazione di valvole con attuatori elettro/pneumatici che non comportano emissioni di gas in atmosfera. Le varie sezioni della nuova unità, inoltre, saranno intercettate e isolate in modo da non comportare effetti domino sulle apparecchiature esistenti in caso di evento di emergenza fuoco e limitare le quantità di gas da depressurizzare, sia in caso di emergenza sia nel corso di interventi manutentivi.

Per quanto concerne l'attività di cantiere sia per la fase di nuova installazione e adeguamento della centrale che per la fase di realizzazione delle opere accessorie, con particolare riferimento all'elettrodotto, il Proponente ha presentato uno studio modellistico di dispersione degli inquinanti. Per simulare le ricadute al suolo delle attività di cantiere è stato utilizzato il modello CALPUFF corredato dal modello CALMET per la stima dei venti e dello strato limite. Sono state modellizzate 4 sorgenti:

- il cantiere dell'impianto - sorgente areale fissa, durata 21 mesi;
- il cantiere della sottostazione elettrica - sorgente areale fissa, durata 10 mesi;
- il cantiere del cavidotto - sorgente areale mobile

In considerazione delle diverse caratteristiche e dinamiche temporali delle sorgenti sono stati simulati due distinti scenari emissivi, uno finalizzato alla stima degli impatti in termini di valori medi annui (NO₂, NO_x, PM10) che esclude le due sorgenti mobili e l'altro finalizzato alla stima degli impatti in termini di valori massimi orari (NO₂) e giornalieri (polveri PM10) che considera invece operative sia le sorgenti fisse che quelle mobili. Dopo aver effettuato, per entrambe gli scenari, una stima delle emissioni di PM10 ed NO_x sono state calcolate le ricadute al suolo di detti inquinanti (in particolare su 6 recettori selezionati) considerando i dati meteorologici medi relativi all'anno 2020. Il Proponente dichiara che, pur stimando le emissioni con ipotesi conservative: i valori delle concentrazioni delle ricadute al suolo presso i ricettori analizzati rappresentano sempre, sia in termini medi annui che di concentrazione massima giornaliera (PM10) ed oraria (NO₂), una percentuale contenuta del valore della concentrazione di fondo stimata; le concentrazioni delle ricadute al suolo, secondo gli indicatori previsti dalla normativa, non sono mai superiori al valore limite di legge, in nessun punto del dominio; le concentrazioni delle ricadute al suolo medie annue massime interessano sempre esclusivamente l'area di cantiere o, al limite, il suo immediato intorno; le concentrazioni delle ricadute al suolo decrescono rapidamente con la distanza dalle sorgenti. L'impatto delle attività di cantiere, espresso in termini di valore medio annuo, può considerarsi nullo già a ca. 100 m dai cantieri della sottostazione e dell'impianto per NO₂ e, rispettivamente a 100 e 250 m ca. dai cantieri della sottostazione e dell'impianto per le polveri PM10. Il Proponente riferisce inoltre che il maggior contributo all'emissione di polveri è dovuto ad attività controllabili attraverso misure di mitigazione e un'attenta gestione delle attività di cantiere può far sì che eventuali impatti restino confinati all'interno dell'area di cantiere; le stime non considerano, ad esempio, eventuali accorgimenti di contenimento delle polveri sollevabili, come la bagnatura delle piste di cantiere e la riduzione della velocità di transito dei mezzi che potranno essere adottate nell'ambito di una buona pratica

cantieristica. Pertanto, il Proponente conclude che, con riferimento all'aria ambiente delle zone limitrofe alle sorgenti, non sono prevedibili criticità per la salute umana legate alle attività di cantiere. Analoghe conclusioni sono riportate per i riferimenti normativi relativi alla protezione della vegetazione.

Suolo e sottosuolo e Ambiente idrico

Il progetto, situato nella provincia di Chieti in prossimità del confine regionale con il Molise, ricade nel bacino idrografico del fiume Trigno. Il sito di centrale è in area collinare, mentre la SSE in area pianeggiante.

Le aree attraversate dal caviodotto e quelle dove sarà realizzata la sottostazione elettrica sono tutte aree esterne e lontane dalle aree esondabili dal fiume Trigno. Per la zona della sottostazione, dalla modellazione idraulica risulta comunque che con tempi di ritorno $T=200$ anni l'area può essere soggetta a fenomeni di alluvionamento con un battente idrico di circa 20 cm rispetto all'attuale piano campagna. Non si tratta di fenomeni di esondazione vera e propria, quanto di processi di allagamento legati al cattivo drenaggio del suolo a causa delle basse pendenze e della bassa permeabilità dei primi metri dei depositi alluvionali. Sulla base di ciò, è stata adottata la scelta progettuale di sopraelevare il piano finale della sottostazione per preservarla da questi fenomeni di allagamento.

Lo stato di qualità ambientale sia del fiume Trigno sia del fiume Treste è sufficiente.

L'impianto STOGIT oggetto degli interventi in progetto ricade in corrispondenza di un rilievo collinare caratterizzato, secondo il foglio CARG, dai litotipi Plio-pleistocenici riferibili alla Formazione di Mutignano, l'associazione pelitico-sabbiosa (FMTa) caratterizzata da argille ed argille marnose di colore grigio-azzurro, compatte, spesso a frattura concoide, con intercalati livelli sottili di sabbie gialle, e sabbie limose. Nel dettaglio la stratigrafia del sito dove ricade l'impianto STOGIT è caratterizzata dalla successione stratigrafica così ricostruibile:

- terreno di riporto per il livellamento dell'area, costituito da ghiaia e trovanti di natura prevalentemente calcarea, con matrice sabbioso-limosa e spessori variabili da poco più di 1 m ai margini dell'impianto, a oltre 4-5 m nelle zone centrali di valle;
- coltre colluvio eluviale: argille limose con inclusi sabbiosi, consistenti e mediamente plastiche, a struttura caotica, con concrezioni carbonatiche, rinvenute fino a profondità di 9 – 10 m dal p.c.;
- argille, argille marnose grigiastre molto consistenti intercalate a livelli e strati di sabbie ben addensate grigie, ben stratificate, a profondità maggiori delle predette.

La sottostazione elettrica ricade invece nella piana alluvionale del fiume Trigno. In corrispondenza di questa piana sono presenti depositi alluvionali prevalentemente fini, limi, limi argillosi brunastri, che ricoprono il banco ghiaioso. Nell'area il banco ghiaioso è rinvenibile a profondità di oltre 18 m di profondità.

I caviodotti risalgono dalla piana alluvionale verso la centrale STOGIT. Il primo tratto corre sempre in corrispondenza della piana alluvionale pianeggiante. Lasciata la piana risale le pendici collinari che sono caratterizzate dalla presenza di coltri colluvio-eluviali che ricoprono il substrato argillo-marnoso-sabbioso. Si tratta di argille, argille sabbiose caotiche provenienti dall'alterazione del sottostante substrato pliocenico.

L'area oggetto di studio non ricade in nessuna delle zone sismogenetiche, con quella più prossima che è la zona sismogenetica n. 924 Molise – Gargano, con magnitudo massima associata $M_{max} = 6,83$ e con profondità ipocentrale di 12-20 km. Detta sorgente include la faglia di Mattinata, generalmente ritenuta attiva con una cinematica simile a quella del terremoto del 2002 di Mw 4,57. Le intensità risentite nel Comune di Cupello vanno da 4-5 per il terremoto del 2002 fino a 6 per quello del 1933 con epicentro nella Maiella e Mw 5,9 stimata. Le verifiche eseguite indicano che il sito di centrale non è suscettibile di liquefazione. Infatti il materiale di riporto granulare è rinvenibile al di sopra del livello di falda e comunque presenta valori di resistenza alle prove penetrometriche dell'ordine di NSPT > 40 – 50 e il materiale sottofalda è invece coesivo e quindi non può essere liquefacibile.

La falda ha soggiacenza presso la centrale di 4-5 m dal p.c, mentre presso la SSE aumenta a oltre 20 m dal p.c.

Secondo il Proponente, il nuovo impianto e le sue opere accessorie non comporteranno un'interferenza con l'ambiente idrico circostante, diversa rispetto all'opera già esistente. L'introduzione del criterio dell'invarianza idraulica avrà come effetto di non aumentare le portate del reticolo scolante durante gli eventi critici meteorici, sia in corrispondenza della centrale, sia dell'area della nuova sottostazione elettrica. Non saranno aumentati i fabbisogni idrici e non aumenteranno gli scarichi rispetto a quanto già esistente. La stabilità geologica del sito

di centrale è buona e le azioni progettuali sono tali da non comprometterla. Le strutture previste sono della stessa tipologia ed entità di quelle esistenti, e quindi non produrranno impatti significativi sulla componente in oggetto. La zona della sottostazione è manifestamente stabile causa le pendenze nulle.

Rocce e terre da scavo

Il progetto prevede l'alimentazione della centrale Stogit mediante collegamento alla stazione elettrica SE RTN 150 kV, tramite un primo collegamento AT di circa 150 m fra questa e la stazione utente Stogit SSE 150/20 kV posta in adiacenza alla prima, poi un elettrodotto interrato a MT con tracciato prevalentemente lungo la viabilità esistente (nei tratti di attraversamento su ponti esistenti, è prevista la posa in canaletta in fiancheggiamento ai ponti stessi) per la lunghezza di circa 4,6 km dalla SSE fino alla centrale. Nello SPA si precisa che detta scelta progettuale scaturisce dall'analisi di 3 diversi scenari, ciascuno con diversa ubicazione della SSE 150/20 kV, ma medesimo tracciato di collegamento del cavidotto MT, opere da realizzarsi a partire dalla medesima Stazione RTN a 150 kV "San Salvo SE", esistente e indicata da Terna S.p.a.

Il Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo, doc. 041105DFLB13333 rev.2, predisposto ai sensi del DPR 120/2017, indica che il terreno da scavo in esubero rispetto al riutilizzo in sito prodotto nel cantiere di centrale e nel cantiere della SSE sarà riutilizzato come sottoprodotto presso 2 cave di destinazione, individuate e dichiarate come idonee. Per la realizzazione del cavidotto MT, considerato che esso si svilupperà prevalentemente lungo strada, non è previsto il riutilizzo delle terre e rocce da scavo come sottoprodotto né in sito né in aree esterne al cantiere, se non in minima parte, ma il trattamento come rifiuto in 4 possibili siti e relativi possibili percorsi con origine, dall'area cantiere nel sito SSE. Sono indicate ubicazioni e percorsi verso i diversi siti individuati. Sono stati analizzati gli impatti conseguenti a dette movimentazioni, ritenuti dal Proponente trascurabili.

Nel sito di centrale, conformemente al Regolamento, per la caratterizzazione ambientale sono stati utilizzati i 7 sondaggi geognostici oltre a ulteriori 4 sondaggi ambientali per un totale di 11 punti, mentre nel sito della SSE 2 sondaggi geognostici e ulteriori 4 sondaggi ambientali per un totale di 6 punti, in ciascuno dei quali sono stati prelevati 3 campioni per un totale di 33 campioni per la centrale e 18 campioni per la SSE. Lungo il percorso del cavidotto, stante la previsione di gestione come rifiuto, non si è proceduto al prelievo e caratterizzazione, ma al fine di poter riutilizzare eventualmente parte del terreno scavato dove le condizioni di posa lo consentano è prevista la caratterizzazione in corso d'opera, sui cumuli seguendo le indicazioni riportate nell'Allegato 9 del DPR 120/2017. Si sono presi a riferimento i parametri della Tabella 4.1 riportata in allegato 4 al DPR 120/2017 ed è comprensivo dell'Amianto e per i campioni prelevati in corrispondenza dell'area della sottostazione elettrica, oltre a tutti i parametri su indicati sono stati ricercati anche i fitofarmaci, essendo l'area attualmente adibita ad attività agricole. Tutti i campioni sono risultati con tenori dei vari analiti minori delle CSC di riferimento della Colonna A, della tabella 1 dell'Allegato 5 del Titolo V della parte Quarta del D.Lgs. 152/06; solo nel campione prelevato ad una profondità compresa tra 1m e 2m dal piano campagna nel sondaggio SA3 AMB2, situato all'interno della Centrale, è stato rilevato un tenore di Cobalto di 21,6 mg/kg, quindi di pochissimo superiore alla CSC di Col. A, ma comunque inferiore alla CSC di Col. B propria dei siti industriali nel quale rientra l'area di Centrale.

Sulla base dei risultati della caratterizzazione eseguita, del totale dei circa 31.000 m³ di terre e rocce prodotte, circa la metà pari a 17.800 m³ saranno riutilizzati come sottoprodotti, circa 6.750 m³ riutilizzati in sito e 6.500 m³ gestiti come rifiuti.

Biodiversità ed ecosistemi, paesaggio e territorio, studio di incidenza:

Il territorio è a prevalente destinazione agricola in un fondovalle caratterizzato da discreta antropizzazione ma anche da siti di importanza comunitaria non lontani e molto significativi per varietà di habitat e specie.

Rumore e vibrazioni

Sia il Comune di Cupello, ospitante la centrale di stoccaggio gas, che il Comune di San Salvo, dove sarà realizzata la SSE utente, sono dotati di zonizzazione acustica. Per quanto riguarda le attività di cantiere nella Regione Abruzzi è vigente la DGR 770P del 14/11/2011, richiamata da entrambi i Comuni. Per la

caratterizzazione dello stato attuale è stata effettuata una campagna di misure della centrale di stoccaggio in normali condizioni di funzionamento ed una campagna di misure effettuata nell'area della futura SSE. In fase di esercizio saranno introdotte nuove sorgenti di rumore presso la centrale, ma anche nel caso teorico più gravoso dell'attivazione contemporanea delle unità EC5, TC1, TC3 e TC4, si stima il rispetto di tutti i limiti di legge. I cavidotti MT e AT non produrranno affatto emissioni rumorose. La sottostazione elettrica utente costituirà una sorgente completamente nuova, ma l'impatto acustico si prevede praticamente nullo nei confronti dei ricettori, e poco significativo sul terreno agricolo limitrofo. L'area che potrebbe essere interessata da emissioni sonore percepibili, entro un raggio di circa 500 m dall'impianto, è costituita da territorio prevalentemente pianeggiante e di utilizzo agricolo. Nei dintorni dell'impianto sono presenti piccoli gruppi di abitazioni e attività produttive, a est e a ovest/sudovest, mentre a sud si trova solo la centrale di trattamento. L'abitazione più vicina è situata a oltre 200 m dalle apparecchiature rumorose di prossima costruzione. Non sono presenti ricettori particolarmente sensibili, quali ospedali o scuole, né aree naturali protette a distanze tali da rendere possibile un impatto acustico. Per valutare il clima acustico della centrale di stoccaggio gas sono stati identificati due ricettori abitativi, considerando i più esposti alle possibili emissioni dell'impianto in tutte le direzioni. La più vicina delle pochissime abitazioni si trova a circa 30 m dal cavidotto, le altre a 100 m o più. Altri possibili ricettori nei dintorni della sottostazione sono costituiti unicamente da fabbricati di tipo produttivo, il più vicino dei quali è un capannone posto a circa 40 m dalla sottostazione. La zona nel comune di San Salvo è direttamente attraversata dalla strada SS 650 e in particolare dal suo svincolo di collegamento con la SP 55. La SS 650 passa circa 50 m a nordovest della futura sottostazione e in questo punto è presente anche una piccola stazione di servizio. Il ricettore E2 è anche l'abitazione più vicina al cavidotto MT lungo tutto il suo tracciato; pertanto, è stato preso come riferimento anche per valutare l'impatto acustico massimo delle attività di costruzione del cavidotto. I pochi altri edifici prossimi al cavidotto si trovano sempre a distanze superiori (il secondo più vicino è E1), pertanto E2 rappresenta il caso peggiore. Si riportano in tabella i livelli ante operam misurati e il livello in due punti di misura risulta più alto di notte, eccetto quelle attive sulle 24 ore come la centrale di stoccaggio. Non si riportano i dati delle misure effettuate, ma solo una sintesi dei risultati. Il percentile L90 fornisce una stima del livello sonoro al netto degli eventi rumorosi più discontinui. Esso può rappresentare approssimativamente il contributo acustico dovuto alla sola centrale, in quanto le apparecchiature producono tipicamente emissioni rumorose continue.

Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Il punto di osservazione utilizzato sia per il calcolo della geometria sia per il calcolo del campo di induzione magnetica avente coordinate ($X_p = 0$; $Y_p = 0$) giace sul piano di calpestio. Il campo magnetico di induzione B calcolato in tale punto risulta addirittura di valore inferiore rispetto ai più restrittivi obiettivi di qualità citate nelle norme suddette ed è pari a $2.331 \mu T$. Nelle curve isolivello si può leggere il valore della DPA pari a 1.48 m per lato a partire dal centro del cavidotto. La stessa immagine mostra come il valore di $3 \mu T$ viene raggiunto ad una quota di 1.14 m dalla posa dei cavi. Nel calcolo della DPA per la linea MT non è indicata la sezione del cavo utilizzata per i calcoli.

Non risultano recettori nella fascia di rispetto calcolata. Risulta dunque rispettato l'obiettivo di qualità di cui al DPCM dell'8 Luglio 2003.

Salute umana:

Per la descrizione dei profili di salute il Proponente utilizza i dati ISTAT aggiornati al 1° gennaio 2022.

La popolazione a Cupello risulta essere pari a 4.721 residenti, l'1,26% della popolazione totale residente nel territorio della provincia di Chieti, pari a 372.473 abitanti.

La popolazione di S. Salvo, è decisamente superiore, con 19.444 residenti, pari al 5,22% della popolazione totale residente nel territorio della provincia di Chieti.

L'andamento demografico del comune di Cupello, mostra una tendenza in flessione costante a partire dal 2009. I lievi aumenti della popolazione del 2013, 2015 e 2017 non incidono sulla tendenza negativa, tanto da determinare una diminuzione di circa il 3% tra il 2009 e il 2020.

L'andamento demografico del comune di S. Salvo, rileva una crescita fino al 2017, dopo di che si nota una flessione fino al 2020. I grafici sulla distribuzione per età della popolazione evidenziano una forte somiglianza

ID VIP 9177- Istanza per l'avvio del procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art.19 del D.Lgs. 152/2006 relativa al progetto “Centrale di stoccaggio gas di Fiume Treste (CH) - Installazione unità ELCO EC5.” – Proponente: Società Stogit S.P.A.

tra i territori relativamente alle classi di età più rappresentative nella popolazione; infatti, sia per Cupello che per la provincia di Chieti, risulta essere la classe 50 – 54 anni, mentre per S. Salvo quella 45-49 anni.

Per la caratterizzazione dello stato di salute, in seguito alla richiesta di integrazione della CTVA il Proponente, con nota prot. Prot. IMPSTOC 08_2023 del 27/03/2023, ha presentato richiesta dati all’Azienda Sanitaria Locale Lanciano Vasto Chieti - Sede di San Salvo - Area distrettuale Vasto Costa Sud. L’Ente, con nota Prot. 248/2023/VSM del 24/04/2023, ha segnalato che il Servizio di Epidemiologia della A.S.L. non è in grado di fornire i profili di salute richiesti e pertanto Stogit può procedere in autonomia nella ricerca per produrre gli indicatori richiesti.

Il Proponente utilizza quindi i dati forniti dell’ISTAT, per l’annualità 2020 e 2021, relativamente agli indicatori di mortalità e di ospedalizzazione per le cause di morte e di morbosità tipicamente associate alla tossicità degli inquinanti atmosferici e al disturbo causato dall’inquinamento acustico.

Dalla analisi delle tabelle si osserva che, in particolare per i valori del tasso di mortalità, i valori di Cupello e S. Salvo sono decisamente inferiori a quelli della Provincia di Chieti e della regione Abruzzo che risultano essere allineati con quelli nazionali. I dati forniti dall’Istat sono relativi all’ultimo anno disponibile alla data della stesura della presente relazione (2018).

L’analisi mostra che sia il tasso di mortalità che quello di mortalità standardizzato risultano essere notevolmente maggiori negli uomini e nelle donne oltre i 65 anni. Inoltre, in merito ai valori relativi alle tipologie di tumori considerati, questi risultano essere sempre maggiori negli uomini rispetto alle donne.

Relativamente ai valori dei tassi di mortalità per Tumori, quelli relativi alla popolazione della provincia di Chieti risultano in linea con quelli regionali e leggermente inferiori alle medie nazionali.

Il tasso di mortalità correlato alle patologie del sistema circolatorio, mostrano nella provincia di Chieti, valori leggermente superiori sia di quelli regionali che nazionali.

Rispetto ai tassi di mortalità per le patologie dell’apparato respiratorio, si osserva una situazione pressoché omogenea tra i diversi contesti territoriali considerati.

I tassi di mortalità per le malattie del sistema nervoso mostrano una situazione pressoché omogenea tra i diversi contesti territoriali considerati.

I dati relativi alle ospedalizzazioni sono aggiornati al 2019. I valori relativi al tasso di ospedalizzazione per il livello provinciale è sensibilmente inferiore a quello regionale e nazionale. Medesima tendenza si riscontra per quanto concerne l’ospedalizzazione della lungodegenza e della riabilitazione.

Come per i valori di mortalità, anche i valori dei tassi di dimissioni per i tumori maligni sono nettamente maggiori negli uomini e nelle donne oltre i 65 anni. I dati provinciali inerenti al tasso di dimissioni standardizzato risultano mediamente inferiori rispetto sia a quelli regionali e nazionali, mentre quelli regionali risultano invece superiori sia al livello provinciale che a quello nazionale.

Per quanto riguarda le patologie del sistema circolatorio (sistema circolatorio, ischemia del cuore e infarto del miocardio), i valori registrati mostrano tendenze differenti a seconda della tipologia.

Relativamente ai valori relativi alle patologie respiratorie i dati relativi alla provincia di Chieti risultano sensibilmente inferiori a quelli regionali e nazionali, mentre per le BPCO si rileva un sostanziale allineamento dei dati sulle diverse aree di riferimento.

Riguardo le malattie del sistema nervoso per i tassi di dimissioni std maschili, il dato provinciale risulta superiore all’omologo nazionale ma inferiore al livello regionale, mentre per il dato femminile si osservano valori provinciali allineati alla media nazionale e inferiori al dato regionale.

Il Proponente riporta inoltre una descrizione del contesto socioeconomico della provincia di Chieti.

Impatti in fase di cantiere

Gli impatti sulla componente salute, in fase di cantiere, sono ascrivibili a modifiche dell’inquinamento atmosferico e acustico.

Le modifiche della qualità dell’aria sono conseguenti all’emissione di contaminanti quali Ossidi di Azoto (NOx) e nelle Polveri dai mezzi impiegati nelle lavorazioni e alle attività polverigene conseguenti alle movimentazioni del terreno.

I risultati delle simulazioni modellistiche effettuate in merito alla dispersione in atmosfera di tali composti (rif. par. 7.3.1), si evidenzia che il valore limite posto dalla normativa (D.Lgs.155/10 e ss.mm.ii.) per la "Protezione della salute umana" sugli indicatori di riferimento (valore medio annuo e numero di superamenti annui/percentile) non è mai raggiunto. Il valore massimo delle ricadute al suolo interessa sempre l'area di cantiere (rif. cantiere impianto e cantieri opere accessorie) o poche decine di metri al suo esterno. Il contributo delle sorgenti decresce molto rapidamente con la distanza e la concentrazione di fondo si ristabilizza generalmente al massimo entro i 100 metri dalle aree di lavoro considerate, 250 m per le ricadute di polveri relativamente al cantiere impianto. Tenuto conto di ciò, il Proponente conclude che non sono prevedibili criticità per la salute umana legate alle lavorazioni di cantiere per quanto riguarda la qualità dell'aria.

Relativamente alle modifiche del clima acustico in fase di costruzione le emissioni sonore significative sono legate all'attività di mezzi e macchinari di cantiere, i quali operano solo in orario diurno.

La fase di costruzione è un'attività a carattere temporaneo, che secondo la normativa vigente è in deroga ai limiti di riferimento. Essi possono essere superati durante particolari fasi lavorative e per brevi periodi.

Data la natura dei luoghi mediamente antropizzati e la temporaneità della fase di cantiere, il Proponente afferma che, l'impatto del rumore sulla popolazione sarà poco significativo in quanto limitato al solo periodo dei lavori.

Fase di esercizio

Gli impatti in fase di esercizio che potrebbero avere una ripercussione sulla salute pubblica sono riconducibili a modifiche della qualità dell'aria, del clima acustico e dei campi elettromagnetici.

Relativamente alle modifiche della qualità dell'aria al futuro esercizio dell'impianto, poiché la gestione futura privilegia l'impiego della nuova unità elettrica, a zero emissioni di gas combustibili, pur continuando le unità TC1, TC3 e TC4 ad essere parte integrante dell'esercizio dell'impianto, si prevede che le emissioni di NOx e CO legate all'esercizio futuro possano essere minori rispetto allo stato attuale, pur restando funzione del gas movimentato e quindi della domanda da parte degli utenti.

Il Proponente afferma che non sono prevedibili criticità che possano essere imputabili all'esercizio dell'Impianto nella configurazione futura, che comporterà, invece, una riduzione delle emissioni di gas combustibili e quindi una minore incidenza sulla qualità dell'aria locale sia in termini acuti che medi.

Relativamente alle modifiche del clima acustico la stazione elettrica utente produrrà nuove emissioni di rumore a orario continuato. Esse rientrano comunque nei limiti normativi dettati dalla zonizzazione acustica vigente. Il proponente afferma che le nuove apparecchiature in progetto si ritengono acusticamente trascurabili dal punto di vista dell'impatto sulla popolazione.

Rispetto ai campi elettromagnetici Egli fa presente che in fase di esercizio i cavidotti interrati MT e AT produrranno campi magnetici a livello del piano stradale inferiori ai limiti obiettivo di qualità stabiliti dalla legge. La fascia di rispetto ai lati del cavidotto MT è inferiore a 1,5 m e a tale distanza non sono presenti ricettori; pertanto, l'impatto da parte di questo fattore sarà nullo.

7. Tenuto conto:

7.1. delle seguenti osservazioni, espresse ai sensi dell'art.19, comma 4 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., da parte delle regioni, delle province autonome, degli enti locali e degli altri soggetti pubblici e privati:

- Osservazioni della Provincia di Cambobasso, acquisite con prot. n. MiTE 14419 del 01/02/2023, con le quali si rileva l'assenza di rilievi da parte della Commissione Interdisciplinare Provinciale;
- Osservazioni del MIC, acquisite con prot. n. MiTE 18407 dell'08/02/2023, con le quali esprime il parere di non assoggettabilità dell'intervento a VIA per gli aspetti archeologici, paesaggistici e architettonici. Ma osserva che il parere debba essere sottoposto comunque ad autorizzazione da parte della Soprintendenza per le notevoli valenze storiche-archeologiche del territorio interessato.

8. Valutato il progetto:

Con riferimento agli elaborati progettuali:

- Considerata la documentazione presentata dal Proponente;
- Verificata la documentazione
- Considerate l’osservazione del punto 7 sopra indicato,

8.1. Con riferimento alle caratteristiche e alla localizzazione del progetto, nonché alle caratteristiche dell’impatto potenziale:

Il progetto prevede l’installazione di una nuova unità di compressione a doppio stadio di taglia di circa 13 MW azionata da motore elettrico.

La nuova unità ELCO, denominata ELCO-EC5, addizionale rispetto ai turbocompressori a gas esistenti, ha l’obiettivo di:

- introdurre una macchina “di scorta”, attualmente non presente, consentendo di ottimizzare la gestione della fase di iniezione e di aumentare l’affidabilità e la continuità del servizio di stoccaggio;
- incrementare la flessibilità di esercizio, per rispondere alle nuove esigenze degli utenti del servizio di stoccaggio, sfruttando le caratteristiche intrinseche dei motori elettrici, i quali consentono di garantire un esercizio intermittente attraverso dei transitori di accensione e spegnimento molto più semplici e veloci e un funzionamento ottimale anche a bassi carichi, che invece costituiscono un vincolo per i turbocompressori;
- ridurre significativamente i costi di compressione e le emissioni in atmosfera di gas climalteranti e altri inquinanti locali, con una riduzione delle esternalità negative a essi associati;
- apportare benefici in termini di flessibilità al sistema elettrico in logica sector coupling.

Il Proponente dichiara che gli interventi previsti per rendere operativo l’ELCO sono:

nell’area della Centrale:

- Installazione di una nuova unità di compressione ELCO-EC-5. Il compressore gas sarà centrifugo a doppio stadio e di tipo “integrato” col motore elettrico su unica fondazione;
- Installazione di due nuovi aerorefrigeranti in uscita al primo ed al secondo stadio di compressione;
- Installazione di un filtro gas principale, filtri separatori, tubazioni di interconnessione e valvole di intercetto;
- Cabinato per nuova unità ELCO-EC5;
- fabbricati per sottostazione ELCO, cabina elettrica media tensione (MT), impianto HVAC;
- Rilocazione, adeguamento ed estensione dei servizi, degli impianti e dei sistemi di controllo.

Altre opere ausiliarie per la connessione in rete (RTN) della Centrale

L’installazione dell’unità ELCO-EC5 comporta il potenziamento del sistema di alimentazione elettrico della centrale attraverso una nuova alimentazione derivata dalla Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale (RTN) in alta tensione.

A tal fine verrà realizzata una nuova sottostazione di trasformazione 150/20 kV (SSE 150/20 kV), distante circa 4 km dalla centrale di Compressione Gas Di Stogit e ubicata in adiacenza alla stazione elettrica di smistamento RTN 150 kV “San Salvo SE” esistente (SE RTN 150kV), di proprietà della Società TERNA S.p.A. Verranno inoltre realizzate, mediante cavidotti, la connessione AT, fra la SE RTN 150 kV e la SSE 150/20 kV, e la connessione MT, fra la SSE 150/20 kV e la centrale di compressione STOGIT.

Nello specifico, le opere accessorie alla installazione della nuova unità di compressione ELCO-EC5 sono:

- Connessione alla Rete AT 150kV mediante stallo nella SE RTN 150kV e cavidotto AT fra SE RTN 150 kV e SSE 150/20 kV;
- Realizzazione sottostazione elettrica 150/20 kV;
- Cavidotto MT di raccordo della sottostazione elettrica utente alla centrale di compressione STOGIT.

ID VIP 9177- Istanza per l'avvio del procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art.19 del D.Lgs. 152/2006 relativa al progetto "Centrale di stoccaggio gas di Fiume Treste (CH) - Installazione unità ELCO EC5." – Proponente: Società Stogit S.P.A.

La connessione alla rete AT 150kV viene realizzata mediante cavidotto interrato AT, della lunghezza pari a circa 153 m di cui gran parte all'interno della SE RTN 150 kV esistente e della SSE 150/20 kV da realizzare. Nel dettaglio:

- 58 m si sviluppano all'interno della SE RTN 150 kV;
- 11 m si sviluppano nella fascia compresa fra la SE RTN e la SSE 150/20 kV; 84 m si sviluppano all'interno della SSE 150/20 kV.

La sottostazione elettrica 150/20 kV, di superficie pari a circa 3250 m², viene allestita con componenti elettromeccaniche e strumentali, trasformatori di potenza, gruppo elettrogeno e edificio di comando e controllo.

L'energia elettrica viene convogliata dalla "SSE 150/20 kV" alla Centrale STOGIT mediante cavidotto interrato MT al fine di alimentare i carichi presenti in centrale. Il cavidotto MT ha una lunghezza complessiva di circa 4610 m e si sviluppa quasi totalmente su viabilità esistente, Nei tratti di attraversamento su ponti esistenti, è prevista la posa in canaletta in fiancheggiamento ai ponti stessi.

Viene definito impianto di rete per la connessione (progetto ed esecuzione a cura di TERNA):

- Lo stallo di arrivo a 150 kV nella stazione esistente di smistamento RTN 150 kV di San Salvo.

Vengono definiti impianto di utenza per la connessione (progetto G&G su incarico SAIPEM):

- il nuovo elettrodotto AT, per il collegamento della SE RTN 150 kV alla SSE 150/20 kV,
- la SSE utente 150/20 kV;
- il cavidotto MT 20 kV di collegamento tra la SSE 150/20 kV e la stazione di compressione gas STOGIT.

Il Proponente dichiara che il nuovo elettrocompressore rappresenterà una risorsa aggiuntiva di flessibilità per il sistema elettrico e potrà contribuire al bilanciamento del sistema elettrico sul Mercato dei Servizi di Dispacciamento, riducendone i costi e contribuendo a un'integrazione più efficiente della generazione rinnovabile.

Alla luce di quanto dichiarato dal Proponente sulle caratteristiche del progetto e delle diverse unità che lo costituiscono si ritiene che l'impatto potenziale sia stato ridotto per consentire l'essenzialità del servizio.

8.2 Con riferimento alle emissioni in atmosfera:

L'area interessata dal progetto non presenta uno stato della qualità dell'aria particolarmente critico. Il progetto proposto non prevede un incremento di emissioni in atmosfera nella fase di esercizio che con l'utilizzo del nuovo elettrocompressore dovrebbero sperabilmente ridursi. Per quanto concerne la fase di cantiere, le misure di mitigazione previste, la ridotta durata dell'intervento, l'entità delle emissioni valutate nello studio e il loro, seppur parziale, confinamento all'interno del perimetro dell'impianto dovrebbero evitare che si verificano impatti negativi sul comparto atmosfera.

8.3 Con riferimento alla componente salute pubblica:

Il Proponente afferma che l'intervento in oggetto in fase di cantiere potrebbe comportare un lieve peggioramento della qualità dell'aria sempre nel rispetto dei limiti normativi. Rispetto alle modifiche del clima acustico dato il carattere temporaneo non dovrebbero comportare impatti significativo sulla popolazione. Si ritiene utile la messa in atto di tutte le misure necessarie per il contenimento delle polveri e per la mitigazione del rumore. Si ritiene inoltre necessario un monitoraggio nella fase di cantiere sia della qualità dell'aria che del rumore per valutare il rispetto dei valori indicati dalle simulazioni e in caso contrario intervenire con misure mitigative *ad hoc*

Il nuovo progetto in fase di esercizio dovrebbe comportare una riduzione delle emissioni atmosferiche con impatto positivo sulla qualità dell'aria e sulla salute della popolazione. Non sembrano esserci criticità in relazione alle modifiche del clima acustico e dei campi elettromagnetici.

Si raccomanda un monitoraggio post operam per valutare il rispetto dei limiti normativi.

8.4. Con riferimento alla componente acustica,

Per la fase di Cantierizzazione come peggior situazione possibile, oggetto della simulazione, si considera una giornata ideale durante i mesi 5-9, nella quale si ipotizza che tutti i macchinari di cantiere in centrale per lavori civili, meccanici ed elettrostrumentali siano operativi, e tutti i macchinari impiegati nella realizzazione del cavidotto MT siano al lavoro nelle vicinanze del ricettore R2. Come rumore residuo si considera quello misurato con l'unità TC4 in marcia, sovrapponendo quindi anche il rumore tipico della centrale in attività in periodo diurno. I lavori indurranno anche rumore da traffico sulla viabilità esterna, che però non si ritiene significativamente impattante. I mezzi utilizzati dal personale per raggiungere il cantiere, usualmente autovetture personali, sono stimabili in 25-30 veicoli.

Per la fase di costruzione della sottostazione elettrica utente e per la costruzione dei cavidotti non sono state effettuate simulazioni numeriche, ma si è ritenuto sufficiente un calcolo semplificato e cautelativo, applicando la formula della propagazione ideale in campo libero, trascurando tutti i coefficienti di attenuazione tranne Adiv, legato soltanto alla distanza dalla sorgente. Tutti i macchinari attivi in ciascuno scenario sono stati posizionati ipoteticamente alla stessa distanza media dal ricettore più vicino e i loro contributi alla pressione sonora sono stati sommati logaritmicamente. In quanto al rispetto dei limiti in fase di cantierizzazione, il limite di 70 dB(A) in facciata agli edifici abitativi, richiesto per attività in deroga semplice, potrà essere superato nei periodi più intensi e vicini delle lavorazioni relative alla sottostazione e al cavidotto MT. Il superamento è dell'ordine di 4-5 dB(A) per ciascuna attività, e può arrivare a quasi 8 dB(A) nel caso massima sovrapposizione delle due attività. Nel caso di attività temporanee che, per motivi eccezionali e documentabili, possono non rispettare il limite ordinario, è comunque possibile richiedere al comune l'autorizzazione in deroga con l'applicazione di limiti superiori, previo parere di ARTA e ASL. Non sono state previste eventuali mitigazioni in caso di superamento dei limiti.

Per la fase di Esercizio la simulazione dell'impatto acustico indotto dalle attività relative alla centrale è stata effettuata con l'utilizzo del modello previsionale SoundPlan®. Per la simulazione relativa all'esercizio della sottostazione elettrica utente è stato utilizzato il modello di calcolo MMS NFTP ISO 9613, effettuando un calcolo semplificato. Per le attività relative alla centrale, la rappresentazione complessiva dei risultati di ciascuno scenario è stata generata una mappa isofonica di tutta l'area di interesse alla quota di 2 m dal piano campagna, basata su griglia di calcolo con risoluzione di 10 × 10 m e interpolazione di 9 × 9 punti in ogni tassello. Le curve isofoniche hanno la risoluzione di 5 dB(A) utilizzata anche dalle normative. La mappa della fase di costruzione rappresenta il periodo diurno, quella della fase di esercizio rappresenta indifferentemente entrambi i periodi diurno e notturno. Per le attività relative alle opere accessorie, per la rappresentazione complessiva dei risultati è stata generata una mappa isofonica di tutta l'area di interesse alla quota di 4 m dal piano campagna.

8.5. Con riferimento alle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Non risultano recettori nella fascia di rispetto calcolata. Risulta dunque rispettato l'obiettivo di qualità di cui al DPCM dell'8 Luglio 2003.

8.6. Con riferimento alla componente biodiversità, aspetti naturali, ecosistemi, paesaggio, VINCA:

Sebbene non sia prevista diretta sottrazione e/o frammentazione di habitat o vegetazione di particolare valore naturalistico e/o comunitario, si ritiene che gli impatti ambientali derivanti dall'utilizzo della superficie per la costruzione delle opere, siano da considerarsi significativi in relazione a consumo di suolo e al frazionamento degli appezzamenti coltivabili.

8.7. Con riferimento alla componente suolo e sottosuolo, ambiente idrico, rocce e terre da scavo:

Gli approfondimenti eseguiti con le integrazioni non evidenziano criticità significative.

A fronte della richiesta di verificare la disponibilità eventuale di altre stazioni elettriche esistenti a minore distanza rispetto alla "San Salvo SE" indicata da Terna S.p.a., in aree a minor sensibilità ambientale e non soggette ad alluvionamento, considerando e confrontando gli impatti su ciascuna delle diverse componenti ambientali, il Proponente ha risposto che le analisi di rete ingegneristico-gestionali effettuate da Terna hanno evidenziato che l'infrastruttura elettrica riportata nella soluzione di connessione è la più idonea a soddisfare la richiesta di collegamento alla RTN avanzata dall'utente. Quanto alla richiesta analisi comparativa degli effetti

ambientali delle 3 soluzioni progettuali analizzate, che prevedono di fatto solo diverse ubicazioni della SSE 150/20 kV, l'analisi qualitativa fornita con le integrazioni non evidenzerebbe alcun impatto potenziale significativo per le componenti, in riferimento a tutte le alternative di connessione considerate. La scelta dello scenario 3 (di progetto) è dovuta alla ottimale ubicazione della SSE in adiacenza alla SE, in aree già in corso di antropizzazione e dunque di minore pregio rispetto a quelle previste per gli altri due scenari. È stata presentata la revisione del Piano di Utilizzo ex DPR 120/17 e indicati i riutilizzi come sottoprodotti e quanto trattato come rifiuto, con indicati siti di conferimento e percorsi.

Il Piano di Utilizzo presentato indica che il piano di indagine ha previsto, nel caso si riscontrasse la presenza di matrici materiali di riporto, l'esecuzione del test di cessione, ma che non sarebbero stati riscontrati “materiali di riporto con elementi antropici”, affermazione che appare in contrasto con la litostratigrafia di dettaglio presentata per il sito di centrale, dove i riporti sono stati rinvenuti con spessori fra 1 e 5 m. Si ritiene pertanto che il Piano di utilizzo vada integrato prima dell'avvio del cantiere con la quantificazione dei materiali antropici all'interno dei riporti presenti nel sito di centrale e l'esecuzione dei test di cessione, mentre preso atto positivamente che la caratterizzazione eseguita consente il riutilizzo nei siti di produzione o in siti esterni come sottoprodotti di gran parte dei volumi degli scavi e il conferimento a discarica di una porzione decisamente minoritaria, si conviene che per la caratterizzazione dei terreni del cavodotto lungo la viabilità, ai fini del possibile parziale riutilizzo nelle operazioni di chiusura dei cavi, sia opportuno procedere in corso d'opera con le modalità previste dal Regolamento citato.

CONSIDERATO CHE

- l'esito positivo della verifica di assoggettabilità a VIA consente la formulazione di prescrizioni, per corroborare la scelta minimalista effettuata” (Cons. St. 5379/2020);
- dette prescrizioni non rappresentano “ un rinvio a livello di progettazione esecutiva di nuove scelte progettuali o nuove valutazioni circa gli impatti delle opere sui vari profili ambientali o in merito ai rischi derivanti dall'esecuzione degli interventi, bensì l'opportuna e consapevole imposizione di ulteriori controlli e verifiche proprie dell'azione di “sorveglianza ambientale”, da effettuarsi anche prima che il Proponente dia avvio alle operazioni di trasformazione del territorio”, in quanto circoscritte a: atti procedurali (quali provvedimenti che dispongono la trasmissione di documentazione tra Enti ed Amministrazioni interessate alla realizzazione dell'opera); mitigazioni e raccomandazioni cantieristiche utili anche al Proponente in quanto assenti al livello progettuale sottoposto alla verifica di assoggettabilità a VIA; monitoraggi (prescrizioni che impongono il controllo dello stato in cui si trova l'ambiente rispetto alla situazione “ante opera”);

la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS,

Sottocommissione VIA

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, e in particolare i contenuti valutativi che qui si intendono integralmente riportati quale motivazione del presente parere

esprime il seguente

MOTIVATO PARERE

- che, con riferimento alla VINCA, la Valutazione di livello I (screening) di incidenza specifica si conclude positivamente, senza necessità di procedere a Valutazione Appropriata (Livello II);
- che il progetto denominato “Centrale di stoccaggio gas di Fiume Treste (CH) - Installazione unità ELCO EC5” non determina incidenza né potenziali impatti ambientali significativi e negativi e pertanto non deve essere sottoposto al procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., con le seguenti condizioni ambientali:

Condizione ambientale n. 1	
Macrofase	Ante-operam/corso d'opera
Fase	Fase della progettazione esecutiva/fase di cantiere
Ambito di applicazione	Terre e rocce da scavo
Oggetto della prescrizione	La gestione delle terre rocce da scavo dovrà avvenire conformemente alle previsioni del Piano di utilizzo. Ad integrazione di dette previsioni, data la accertata presenza di terreni di riporto con spessori di 1-5 m nel sito di centrale e di quelli che potrebbero essere rinvenuti negli altri siti, considerati gli usi pregressi, dovrà essere eseguita la quantificazione dei materiali antropici nei riporti con le metodologie di cui all'allegato 10 del DPR 120/2017 ed eseguiti i previsti test di cessione di cui all'articolo 4 comma 3. Nel caso gli scavi intercettino la falda, dovrà inoltre essere verificato se i campioni prelevati ricadano nella porzione satura del terreno, nel qual caso sia nel sito di centrale sia lungo il tracciato di posa del cavidotto andranno prelevati per ciascun sondaggio anche un campione di acque sotterranee al fine di integrare la caratterizzazione, che potrà essere eseguita in corso d'opera nel caso del cavidotto anche per i terreni.
Termine per l'avvio della Verifica d'Ottemperanza	Al termine della progettazione esecutiva per i siti di centrale e SSE 150/20 kV; al termine del cantiere del cavidotto, per detta realizzazione.
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ARTA Abruzzo

Condizione ambientale n. 2	
Macrofase	Ante-operam
Fase	Fase della progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Compensazioni
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà progettare e realizzare interventi di compensazione per il consumo di suolo nella misura doppia rispetto alla sottrazione dovuta all'opera e agli interventi accessori, senza trascurare la frammentazione territoriale indotta, individuando aree anche in area vasta in cui restituire suolo all'agricoltura e / o eseguire interventi di ripristino ecologico in accordo con le misure di conservazione precise dagli enti gestori dei siti Natura 2000 più vicini.

Termine per l'avvio della Verifica d'Ottemperanza	Al termine della progettazione esecutiva.
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	

CONDIZIONE n. 3	
Macrofase	Ante operam
Fase	Prima dell'avvio della fase di cantiere
Ambito di applicazione	Componente acustica
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà produrre una rielaborazione dello studio utilizzando un software idoneo a rappresentare anche la situazione con eventuali barriere acustiche ed inserendo i risultati di ogni misura effettuata in modo da renderne possibile l'analisi con i certificati di calibrazione della strumentazione utilizzata. Le simulazioni dovranno essere compatibili tra loro condividendo la stessa base ed effettuate alla stessa altezza dal suolo, motivando la scelta delle misure che non sono state effettuate a 4 metri di altezza dal suolo come richiesto dal DM 16/03/1998 e con identica griglia. Inoltre, dovrà motivare la mancanza di congruità tra le misure diurne e notturne di L90, considerando che i risultati sono stati utilizzati come sorgente sonora per le valutazioni sull'impatto.
Termine per l'avvio della Verifica d'Ottemperanza	Prima dell'avvio della fase di cantiere
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	

CONDIZIONE n. 4	
Macrofase	Ante operam
Fase	Prima dell'avvio della fase di cantiere
Ambito di applicazione	Componente radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

ID VIP 9177- Istanza per l'avvio del procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art.19 del D.Lgs. 152/2006 relativa al progetto “Centrale di stoccaggio gas di Fiume Treste (CH) - Installazione unità ELCO EC5.” – Proponente: Società Stogit S.P.A.

Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà indicare nello studio presentato, per il calcolo della DPA per la linea MT, la sezione del cavo utilizzata per i calcoli.
Termine per l'avvio della Verifica d'Ottemperanza	Prima dell'avvio della fase di cantiere
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	

La coordinatrice della Sottocommissione Via

Avv. Paola Brambilla